Ufficio Pastorale Salute - anno 2018

L'anno 2018 è iniziato con la formalizzazione della struttura dell'Ufficio Pastorale Salute, di cui Marcella Coppa è stata nominata dal Vescovo direttore e don Gerardo Diglio assistente ecclesiastico. Don Gerardo ha evidenziato la necessità di una piena condivisione dell'esperienza della Consulta da parte delle associazioni di volontariato nei percorsi formativi, pur restando la specificità di ciascuna nei settori di riferimento. La difesa della salute in tutti i suoi aspetti, la sollecitudine della Chiesa locale verso coloro che vivono in situazione di fragilità e malattia restano l'impegno prioritario della Pastorale della Salute e della Chiesa locale verso gli ammalati, le loro famiglie e quanti li assistono. Di seguito una sintesi delle iniziative realizzate nel 2018, con approfondimenti relativi ai due convegni (7 febbraio – 7 settembre) in cui sono stati trattati da esperti del settore rispettivamente il tema del Testamento Biologico e dell'Inclusione.

La **XXVI Giornata mondiale del malato** è stata celebrata con due iniziative diocesane:

- il **seminario di formazione sul Testamento biologico** - mercoledì 7 febbraio presso il Seminario di via Lotto.
- **Santa Messa domenica 11 febbraio** presso la Casa di Riposo jesina "Vittorio Emanuele II". È stato un incontro molto partecipato, con gli ospiti e il personale della struttura, le famiglie, i volontari delle associazioni e alcuni sacerdoti diocesani. Nel pomeriggio la celebrazione della Santa Messa alle 15.30, poi un momento conviviale e la visita del Vescovo a tutti gli ospiti che non sono potuti essere presenti. Marcella Coppa, direttrice dell'Ufficio Pastorale della Salute, ha ricordato «tutti gli anziani bisognosi di cura che appartengono alla nostra comunità diocesana, oltre settecento nelle Case di riposo.» Un invito a prendersi cura, a lasciarsi coinvolgere nel difficile dialogo con la fragilità, che fa parte del cammino di ogni uomo, come ha ricordato Papa Francesco nel Messaggio per la giornata mondiale del Malato di quest'anno: «La vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire.»

Seminario di formazione sul testamento biologico. La tutela della vita umana nella sua interezza e il valore fondante della persona, non relativo alle sue funzioni; la responsabilità dei medici, i rischi e le criticità della Legge sul Biotestamento (**22 dicembre 2017, n. 219** recante "**Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento**"). Ne ha parlato il dott. Paolo Marchionni - Medico legale dell'Area Vasta 1 di Pesaro e vicepresidente Ass.ne Scienza & Vita – mercoledì 7 febbraio al Centro Pastorale di via Lorenzo Lotto di Jesi, in un incontro organizzato dalla Diocesi di Jesi e coordinato da Marcella Coppa, direttrice dell'Ufficio Pastorale Salute. Ha presentato alla sala gremita una lettura critica del documento, affermando la centralità della persona malata e il principio etico ed umanistico della proporzionalità delle cure. «Occorre restituire umanità all'accompagnamento del morire senza aprire giustificazioni alla soppressione del vivere.» ha detto citando il recente intervento di Papa Francesco al meeting regionale europeo della World Medical Association promosso in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita. Diversi sono stati gli interrogativi e le riflessioni dal punto di vista umano, medico e religioso che il dott. Marchionni ha suscitato, toccando i punti salienti e le possibili applicazioni degli otto gli articoli della legge (Dat), approvata nel dicembre scorso e in vigore dal 1 febbraio.
Iniziando dall'articolo 1 vengono definite le disposizioni sul consenso informato. Si afferma *il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autoderminazione della persona* e si dichiara che *nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata*. Si sottolinea poi *la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico e il tempo di comunicazione come tempo di cura.* Generano perplessità e non sono ritenuti accettabili, secondo Marchionni, i punti in cui vengono definiti *trattamenti sanitari* anche *la nutrizione e l'idratazione artificiale* e il comma 6, dove si afferma che *il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento*

sanitario e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile e penale. Sul primo, citando il documento approvato dal Comitato Nazionale per la Bioetica nel 2005, Marchionni ha obiettato che « al malato *va garantito il sostentamento ordinario di base:* la *nutrizione e l'idratazione,* sia che siano fornite per vie naturali che per vie non naturali o artificiali, vanno considerati atti dovuti *eticamente* (oltre che deontologicamente e giuridicamente) in quanto *indispensabili per garantire le condizioni fisiologiche di base.» Preoccupazione anche sul ruolo dei medici, per i quali non c'è spazio, nel testo, per l'obiezione di coscienza, mentre in un possibile conflitto fra legge e Vangelo, i credenti sono tenuti a seguire quest'ultimo.*
Al tema delle cure palliative e al rifiuto dell'accanimento terapeutico è dedicato il secondo articolo, mentre l'articolo 3 è rivolto al consenso informato dei minori per i quali viene espresso dai genitori, e delle persone incapaci, in cui vengono coinvolti tutori e amministratori di sostegno. Le disposizioni anticipate di trattamento vengono disciplinate dall'articolo 4: devono essere redatte *per atto pubblico o per scrittura privata autenticata ovvero per scrittura privata consegnata personalmente dal disponente presso l'ufficio dello stato civile del comune di residenza.* Il successivo articolo 5 disciplina *la pianificazione condivisa delle cure tra il paziente e il medico*, a cui i sanitari sono tenuti ad attenersi. Con una norma transitoria, che ha generato perplessità per l'assenza di un registro nazionale delle Dat, l'articolo 6 stabilisce una sorta di sanatoria per tutte le dichiarazioni depositate presso i Comuni o i notai prima dell'entrata in vigore della legge. L'articolo 7 stabilisce che l'applicazione della legge avvenga senza ulteriori oneri per la finanza pubblica e nell'ultimo si spiega che il Ministro della salute è tenuto a relazionare su tale applicazione al Parlamento entro il 30 aprile di ogni anno. C'è voluto lungo percorso in Italia per giungere alla Legge e sono state molte le storie che hanno richiamato all'attenzione pubblica la volontà di poter morire dignitosamente. Volti e vicende che hanno commosso l'Italia e coinvolto le coscienze: li ha ricordati tutti Paolo Marchionni, iniziando da Piergiorgio Welby, che iniziò a sensibilizzare l'Italia affinché potesse avere una legge sul fine vita. Welby, immobilizzato a causa della distrofia muscolare, morì nel 2006 dopo aver scelto di interrompere le cure e di spegnere il respiratore che lo teneva in vita. Nel 2007 fu la volta di Giovannni Nuvoli, ex arbitro e agente di commercio, che si lasciò morire dopo sette anni di Sla, rifiutando di essere nutrito e idratato. Nel 2009, fu la vicenda Eluana Englaro a suscitare il dibattito più acceso dopo la lunga battaglia legale sostenuta dal padre Beppino. Poi Walter Piludu, ex presidente della Provincia di Cagliari e dal 2013 malato di Sla, chiese una legge sul fine vita e morì nel 2016, dopo che il tribunale di Cagliari impose alla struttura nella quale era ospitato di rispettare la sua scelta. Infine, nella cronaca più recente, le storie di Dj Fabo, Davide Trentini, Loris Bertocco.

Preghiera in ospedale

Sono continuati i momenti di preghiera nella cappella dell'Ospedale "Carlo Urbani" di Jesi **ogni martedì**, animati dal cappellano padre Mario Capriotti e dai volontari del gruppo Rinnovamento dello Spirito, coordinati da Luciano Luminari e Catia Badiali. Questa iniziativa vuole coinvolgere gli ammalati che hanno la possibilità di partecipare e gli operatori sanitari disponibili. In alcuni momenti forti dell'anno (**Natale in Ospedale, Pasqua: via Crucis in Ospedale, Epifania**) sono proposti dalla Pastorale diocesana, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria, momenti di incontro e di preghiera nei vari reparti, segno concreto di vicinanza e di condivisione verso chi si trova nella sofferenza affinché si risveglino fiducia e speranza.

Convegno: Accanto al bambino e alla sua famiglia Percorso di accoglienza ed inclusione negli ambiti educativi

Tematiche trattate: cause e i fattori di rischio dei disturbi mentali che colpiscono bambini e adolescenti – manifestazioni e cure. Il ruolo delle relazioni familiari e i possibili percorsi di inclusione sociale. Si è svolto venerdì 7 settembre a Jesi, presso il Centro direzionale Ubi Banca Esagono, rivolto a operatori sanitari, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, educatori, catechisti e cittadini, proposto da APSI Scienze infermieristiche e Istituto Comprensivo "C.Urbani" Moie, in collaborazione con Ufficio Catechistico e Pastorale della Salute Regionale, condiviso da enti e associazioni regionali: Asur Marche, Ordine degli Psicologi, Associazione Maestri Cattolici e Forum delle Associazioni Familiari. L'iniziativa è stata accolta dalla Diocesi di Jesi con Avulss, Unitalsi e Caritas, in una sinergia di intenti «che ci lascia sperare in un percorso di condivisione su problematiche e temi così importanti. - ha detto Marcella Coppa segreteria organizzativa - Il confronto fra tante realtà istituzionali ed associative, fra i diversi *mondi* che vivono i temi educativi più complessi rappresenta un'occasione importante per i diversi operatori, per avere uno sguardo d'insieme, arricchire il proprio bagaglio professionale e agire anche sui sistemi relazionali e sul contesto.»

Obiettivo dell'incontro: conoscere le situazioni di fragilità dell'età evolutiva, accogliere e accompagnare in chiave inclusiva i bambini e le loro famiglie: un percorso da affrontare insieme per agire a

tutto campo, cioè per essere capaci di dare concretezza al diritto di cittadinanza di tutti, indipendentemente dalla loro condizione e dalle singole problematiche. È stata un'intera giornata di confronto sul tema della disabilità e dell'inclusione nei suoi tanti aspetti: psicologico, medico-assistenziale, pedagogico, normativo, con la mattinata dedicata agli approfondimenti tematici proposti dagli esperti relatori e il pomeriggio ai laboratori guidati. La presentazione della giornata è stata curata cura del prof. Franco de Felice dell'Università di Urbino. Poi si sono susseguiti diversi interventi moderati da Maurizio Ercolani infermiere del dipartimento di salute mentale Asur Marche Area Vasta 2: Stefano Vicari - direttore neuropsichiatra infantile dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma ha parlato dei Disturbi mentali in età evolutiva.

Il ruolo della famiglia nelle relazioni e l'inclusione sociale è stato il tema proposto da Ezio Aceti, psicologo e psicoterapeuta, esperto in relazioni familiari. Hanno chiuso la prima parte della giornata gli approfondimenti di Mauro Mario Coppa, direttore dei servizi educativo-riabilitativi Lega del Filo d'Oro, sui Percorsi di educazione e riabilitazione nelle disabilità fra limiti e possibilità e di suor Veronica Donatello responsabile nazionale UNC settore catechesi per persone disabili, sugli ambienti educativi: accoglienza ed inclusione. I tre laboratori pomeridiani dedicati all'inclusione si sono svolti per gruppi contemporaneamente. Sono iniziati con la presentazione di Chiara Rossetti, educatrice laureata in Scienze della Formazione e master in Analisi del comportamento che ha guidato il percorso dedicato alle disabilità sensoriali, con le educatrici Serena Stronati, Donatella Belli, Rosina Giuseppetti. Il laboratorio su Bisogni Educativi Speciali e disabilità mentali è stato curato da Alessandro Suardi – psicologo, psicoterapeuta e consigliere regionale dell'Ordine degli psicologi delle Marche. La terza proposta laboratoriale dedicata all'Autismo è stata gestita da suor Veronica Donatello. È stata una giornata ricca di approfondimenti e soprattutto di confronto: occorre costruire alleanze educative e offrire dignità a tutte le famiglie di bambini e ragazzi con disabilità. La grande partecipazione a questo incontro significa sensibilità e desiderio di percorrere insieme le strade dell'inclusione.

Giornata diocesana del Malato

Celebrata **domenica 14 ottobre a Jesi nella chiesa S. Antonio Abate**. Un pomeriggio di preghiera e di condivisione, con il Rosario guidato da Fratel Ludovico Albanesi, le confessioni seguite da don Aldo Anderlucci e la Santa Messa celebrata dal Vescovo Gerardo Rocconi con il parroco don Giuseppe Quagliani, il cappellano dell'Ospedale padre Mario Capriotti, i sacerdoti don Alberto Balducci, don Paolo Ravasi e don Marco Cecconi, con l'assistenza del diacono Emilio Capogrossi e con il seminarista Lorenzo Gentili.

«Tutto ciò che leggiamo nel Vangelo non è passato. È qui, oggi.» Il vescovo Gerardo Rocconi, attraversando con le sue parole ogni ferita umana, ha indicato i gesti e le parole di Gesù, perché proprio in Lui ciascuno può trovare la risposta ultima all'esperienza del dolore. E spiegando il sacramento dell'Unzione degli infermi, amministrato durante la celebrazione, ha parlato della guarigione dei malati come segno tangibile e reale di misericordia, della Buona Notizia annunciata in ogni tempo e in ogni luogo.

C'è stata tanta partecipazione, con i volontari che sostengono quotidianamente chi è nella fragilità in una rete di umanità e in uno scambio di doni che rende tutti più ricchi; con gli ospiti delle due case di riposo di Jesi che hanno preso parte a questo momento di sostegno reciproco. Le associazioni Unitalsi, Avulss, Croce Rossa, e JesiServizi hanno accolto l'iniziativa diocesana che scandisce da molti anni, nella seconda domenica di ottobre, la capacità della comunità diocesana di sostare nella Speranza insieme a chi soffre.

«Il servizio e la prossimità sono una grande gioia per tutti» ha detto Marcella Coppa, direttrice dell'Ufficio Pastorale Salute della Diocesi, ricordando i diversi carismi del volontariato, i suoi volti e la necessità di operare sempre in piena sinergia. Ha ricordato poi gli ospiti delle strutture residenziali e delle Case di Riposo presenti in Diocesi e tutti i malati impossibilitati ad essere presenti ai quali i ministri straordinari della comunione hanno consegnato un oggetto-ricordo, segno che ogni fratello sofferente è un dono prezioso per la comunità cristiana.

Componenti dell'Ufficio diocesano Pastorale Salute 2018

Marcella Coppa – direttrice;
don Gerardo Diglio - assistente;
Padre Mario Capriotti- cappellano Ospedale "C.Urbani";
Fra' Ludovico Albanesi– direttore Collegio Pergolesi;
Antonia Giordano - presidente Unitalsi sottosezione Jesi
Marta Mennini - segretaria O.A.R.I.(Organizzazione Assistenza Religiosa Infermi),

Maurizio Strappa - rappresentante Avulss-accolito–ministro straordinario della comunione,
Maurizio Cantarini-rappresentante Medici Cattolici,
Cecilia Possenti - rappresentante Farmacisti Cattolici,
Rosella Gobbi- volontaria parrocchia S. Giuseppe;
Giuseppina Gennaretti - volontaria Parrocchia S. Giuseppe Jesi;
Giorgia Mazzarini - medico;
Catia Badiali e Luciano Luminari - Rinnovamento nello Spirito;
Beatrice Testadiferro – direttrice Voce della Vallesina
Tiziana Tobaldi – Ufficio Comunicazioni Sociali.